



LA STORIA

La battaglia di Mina “Istruzione online per le donne afghane”

FILIPPO FEMIA

Per 21 anni Mina ha scelto la lunghezza e il colore dei vestiti da indossare e quale scuola frequentare. Libertà che per sua madre erano impensabili. Poi, il 15 agosto 2021, è stata obbligata a indossare l'hijab per la prima volta nella sua vita. All'improvviso ha vissuto sulla sua pelle l'umiliazione che tante generazioni di afghane conoscevano bene. - PAGINA 49

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



073319



La petizione di Mina Sharifi (iscritta a Unito) per il diritto all'istruzione: "Scuole online per ragazze, solo così possiamo sconfiggere i talebani"

“La mia lotta per le studentesse afgane”

LA STORIA

FILIPPO FEMIA

Per 21 anni Mina ha scelto la lunghezza e il colore dei vestiti da indossare e quale scuola frequentare. Libertà che per sua madre erano impensabili. Poi, il 15 agosto 2021, è stata obbligata a indossare l'hijab per la prima volta nella sua vita. All'improvviso ha vissuto sulla sua pelle l'umiliazione che tante generazioni di afgane conoscevano bene. «Il ritorno al potere dei talebani è stato un choc totale – ricorda –. Avevo tutto e l'ho perso nel giro di poche settimane. L'incubo che avevo conosciuto attraverso i racconti dei miei genitori tornava a essere la realtà di tutti i giorni». Specie per chi, come lei e la famiglia, appartiene alla minoranza Hazara, da sempre perseguitata dal regime oscurantista dei talebani.

Oggi Mina Sharifi ha 23 anni. Vive a Torino ed è iscritta all'Università, secondo anno di Informatica, grazie a una borsa di studio del progetto “Culture Builds the Future” coordinato da Fondazione Emmanuel con Compagnia di San Paolo, Cassa di Risparmio di Torino e Campus X. Di otto tra fratelli e sorelle, una di 16 anni è rimasta con i genitori a Herat: le manca un anno al diploma e trascorre tutti i giorni chiusa in casa perché alle ragazze è vietato andare a scuola. Ogni volta che si sentono al telefono, implora la sorella di portarla in Europa insieme al resto della famiglia. È soprattutto pensando a lei che Mina ha elaborato, insieme a un'altra sorella che vive in Indonesia, una petizione per il diritto all'istruzione in Afghanistan. Un'idea tanto semplice quanto rivoluzionaria: una scuola online, resa possibile da connessioni satellitari che portino internet an-

che nei villaggi più remoti. «Nel mio Paese milioni di ragazze e donne sono private dei diritti umani fondamentali, a partire da quello di potersi sedere ai banchi di una scuola o un'università», ha detto ieri al Centro studi Sereno Regis, dove alla presenza della vice sindaca Michela Favaro, dell'assessore Francesco Tresso e del segretario generale di Fondazione Compagnia di San Paolo Alberto Anfossi ha esposto la sua idea.

Sulla piattaforma Change.org la sua petizione per rendere accessibile il diritto allo studio alle afgane ha già raccolto 1.800 firme. Lo scorso giugno Mina ne ha discusso al Consiglio d'Europa di Strasburgo e tra pochi giorni lo farà nel Parlamento islandese. «Purtroppo i riflettori dei media si sono spenti e moltissime persone non sanno più nulla dell'Afghanistan – riflette –. La situazione peggiora ogni giorno: è una prigionia a cielo aperto. Con i talebani al pote-

re non c'è speranza per nessuno». L'educazione, è convinta, sarebbe «un'arma potentissima per sconfiggerli».

Mina ama i codici e la programmazione. Avere la possibilità di studiare in Italia non la fa sentire in colpa, ma responsabile sì: «Io ho l'opportunità di cambiare la mia vita e spero in questo modo di poter cambiare quella di milioni di afgane. Sogno un giorno di tornare ed essere protagonista in un nuovo Afghanistan».

La sua battaglia va avanti tra Torino, che ormai considera come una seconda casa, e le città europee dove è invitata a parlare. «Noi afgane siamo stanche di lottare per cose basilari come i diritti umani. Ma lo facciamo affinché i nostri figli possano nascere e crescere in democrazia e libertà».

La minoranza Hazara, di cui Mina fa parte, e il genocidio in atto in Afghanistan sarà al centro di un incontro al Polo del '900 il 27 settembre. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mina Sharifi, 23 anni, ha portato le sue idee al Consiglio d'Europa a Strasburgo. A Torino studia Informatica

“

A 21 anni ho dovuto indossare l'hijab per la prima volta. Avevo tutto e l'ho perso in pochi giorni

Milioni di afgane sono private del diritto allo studio. Sogno di tornare e cambiare il Paese

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

073319